

# C'È DEL MARCIO IN DANIMARCA – E NON SOLO LÀ: SUI PROBLEMI DELLA DISTINZIONE TRA MODIFICAZIONI E FRASEMI SCHEMATICI NEI WEB CORPORA

*Damir Mišetić*

UNIVERSITÀ DI MOSTAR (BOSNIA ED ERZEGOVINA)

E-mail: [damir.miseti@ff.sum.ba](mailto:damir.miseti@ff.sum.ba)

**Abstract:** L'avvento delle tecnologie moderne che si occupano anche dell'analisi del patrimonio fraseologico delle lingue storico-naturali ha dato la possibilità di operare una distinzione tra varianti e modificazioni dei frasemi soprattutto grazie alla loro frequenza nei web corpora. Allo stesso tempo la linguistica dei corpora ha enucleato un'altra questione vitale del patrimonio fraseologico: nelle lingue moderne vi sono accanto ad elementi idiosincratici anche molti modelli, schemi che si ripetono. In questo contesto si crea un nuovo problema: come operare in una ricerca *corpus driven* la distinzione tra modifiche occasionali e frasemi schematici lo slot dei quali può essere riempito da un numero spesso illimitato di elementi. I dati empirici possono essere di grande aiuto per la demarcazione tra modificazioni e frasemi schematici benché per la loro descrizione da una prospettiva interlinguistica siano necessari ulteriori studi approfonditi della loro genesi, del loro uso e ruolo nelle odierne lingue europee.

**Parole chiave:** varianti, modificazioni, frasemi schematici, linguistica dei corpora, analisi contrastiva

***Something is rotten in the state of Denmark - and not only there: on the Issues of the Distinction between Modifications and Schematic Idioms within Web Corpora.***

**Abstract:** The appearance of modern technologies that also deal with the analysis of the phraseological heritage of historical-natural languages has given the possibility to make a distinction between variants and modifications of idioms, especially thanks to their frequency in web corpora. At the same time, corpus linguistics has

focused on what has long been assumed: in modern languages there are also many models, patterns that repeat themselves alongside idiosyncratic elements. In this context, a new issue arises: how to distinguish in a corpus-driven research occasional changes and phrase schemata whose slot can be filled by an often unlimited number of elements. Empirical data can be of great help for the differentiation between modifications and schematic idioms although further in-depth studies of their genesis, and their use and role in today's European languages are necessary for their description from a cross-linguistic perspective.

**Keywords:** variants, modifications, schematic idioms, corpus linguistics, contrastive analysis

## Introduzione

Nella letteratura fraseologica si affermava per lungo tempo che era difficile operare una distinzione fra una variante e una modificazione (cfr. Dobrovolskij, 2008: 304; Burger, 2015: 25 ecc.). Con l'avvento delle tecnologie moderne che si occupano dell'analisi della fraseologia delle lingue storico-naturali tale problema pare essere risolto almeno in parte: si è creata una possibilità di operare una distinzione tra varianti e modificazioni dei frasemi soprattutto grazie alla loro frequenza d'uso nei web corpora (cfr. Stumpf, 2019; Mišetić, 2022a: 86). Tramite metodi della linguistica dei corpora il problema non è stato risolto del tutto, tuttavia, la lemmatizzazione delle combinazioni fraseologiche almeno «può essere migliorata» (Stumpf, 2019: 118)<sup>1</sup>. Infatti, una lessicografia moderna «sembra non poter prescindere dall'impiego dei corpora» (Cresti / Moneglia, 2016: 583). Ancorché i criteri puramente quantitativi, a nostro avviso, da soli non saranno in grado di risolvere tutti i problemi concernenti la lemmatizzazione dei frasemi usati in una lingua sull'asse sincronico (cfr. anche Hallsteinsdóttir, 2011: 10; Flinz / Mollica, 2021: 123), potrebbero essere sicuramente di grande aiuto ai fraseografi e lessicografi, che, purtroppo, per evitare di affrontare la spaventante complessità dei fenomeni fraseologici osservabili nell'uso della lingua, in ambito italiano sembrano ignorarli del tutto, trascurandoli imperdonabilmente. Eppure, occorre ammettere che «come in tutti i processi scientifici è necessario infatti un certo tempo perché nuove metodologie e nuovi dati vengano considerati e vengano impiegati in maniera diffusa» (Cresti / Moneglia, 2016: 596).

La linguistica dei corpora con le sue ricerche nei corpora di grandi dimensioni, difatti, recentemente ha enucleato un'altra questione vitale del patrimonio fraseologico, trattata già prima nella letteratura fraseologica soprattutto in ambito tedescofono (Černyševa, 1975; Burger / Buhofer / Sialm, 1982: 35; Palm, 1997: 68; Fleischer, 1997: 132),

1 Tutte le traduzioni dal tedesco, dal francese, dal croato e dallo spagnolo sono di chi scrive.

ignorata per decenni dalla fraseografia e dalla lessicografia, addirittura negli ultimi anni (Stumpf, 2019: 121), nonostante la chiarezza raggiunta a partire dalle indagini svolte nei corpora di grandi dimensioni. Eppure oggi si può parlare di consenso scientifico in fraseologia in merito al fatto che nelle lingue moderne si registrano accanto ad elementi idiosincratici anche molti modelli, schemi che si ripetono (cfr. Burger, 2015: 60; Flinz / Mollica, 2021; Dobrovolskij, 2022; Mellado Blanco / Mollica / Schlafroth, 2022 ecc.). In questo contesto si crea un nuovo problema non meno importante della sopra menzionata distinzione tra varianti e modificazioni ed essenziale per la fraseografia moderna: come operare la distinzione tra modifiche occasionali e frasemi schematici, lo slot dei quali può essere riempito con diversi elementi, mentre il significato dovrebbe essere più o meno stabile.

Il presente contributo che integra e approfondisce alcuni studi precedenti nel contesto europeo, finalizzati ad indagare le caratteristiche dei frasemi schematici, si propone di prendere in esame l'uso della frase celebre shakespeariana *C'è del marcio in Danimarca* (ingl. *Something is rotten in the state of Denmark*)<sup>2</sup>, nei web corpora *itWaC* per l'italiano ed i suoi equivalenti (parziali) in croato in francese, nel web corpus *hrWaC* per il croato e nel *frWaC*<sup>3</sup> per il francese in chiave contrastiva per circoscrivere le dinamiche dell'uso del frasema sviluppatosi in queste tre lingue, dopodiché verrà offerta una proposta per la possibile demarcazione tra modificazioni e frasemi schematici, infine anche alla luce della loro descrizione interlinguistica. In questa sede si segue soprattutto l'approccio della ricerca fraseologica classica<sup>4</sup> (ted. *klassische Phraseologieforschung*), pur coscienti dell'esistenza di altri approcci moderni indaganti lo stesso fenomeno.

### **1. L'elaborazione lessicografica e fraseografica alla luce delle ricerche su corpus: variante o modificazione o errore o frasema schematico – problemi di distinzione nell'uso effettivo della lingua**

Le ricerche nel campo fraseologico, per usare un frasema, fanno passi da gigante, il che, d'altronde, non significa che siano risolti tanti problemi attinenti alla lemmatizzazione delle locuzioni fisse nelle lingue moderne. I problemi sono studiati e discussi da diversi punti di vista, le tematiche sono affrontate sempre di più in chiave

---

2 La famosa citazione dell'Amleto di William Shakespeare (I, IV, 90) è diventata un frasema sia in italiano, sia in croato e in francese (v. § 3.).

3 Per l'italiano e il francese esistono già web corpora più grandi, eppure sono stati scelti questi tre corpora di uguale grandezza per tutte e tre le lingue. Si tratta però di tre web corpora di nuova generazione che contengono «quasi due miliardi di token» (Cresti / Panunzi, 2013: 152), adatti per questa ricerca.

4 Negli ultimi anni, nel contesto europeo i frasemi schematici sono stati uno degli oggetti d'indagine privilegiati della Grammatica delle costruzioni (ingl. *Construction Grammar*). Per le differenze tra questi due approcci cfr. Ziem (2018) o Stumpf (2015: § 17.6.).

interdisciplinare, cosa che faciliterà il tentativo di raggiungere una conoscenza approfondita dei fenomeni fraseologici attestati nell'uso effettivo della lingua italiana. Il lavoro dei lessicografi e dei fraseografi è facilitato dal fatto che «i corpora e in genere le risorse elettroniche a disposizione per l'italiano sono molti e offrono alla comunità scientifica una mole considerevole di dati. L'italiano è una delle lingue con il maggior numero di risorse» (Cresti / Moneglia, 2016: 603).

Un frasema è una combinazione polilessicale non libera. Infatti, un'unità fraseologica, chiamata anche fraseologismo o frasema, è composta almeno da due parole ortograficamente disgiunte (Donalies, 2009: 7; Hallsteinsdóttir / Farø, 2010: 129). Quest'unità polilessicale è caratterizzata da una stabilità della struttura relativa (cfr. Burger, 2015: 26). Però non si tratta soltanto di una caratteristica della fraseologia: secondo Ruiz Gurillo (1997: § 5.1.1.) la fissità è «una risorsa generale della lingua». Le ricerche recenti hanno dimostrato che si tratta di un criterio essenziale, seppur relativo (cfr. Mišetić, 2022: 131): nell'uso contemporaneo delle lingue europee la variabilità si oppone alla nozione di stabilità assoluta. La polilessicalità, il criterio indiscusso nella definizione stessa della fraseologia (cfr. Fleischer, 1997: 249; Donalies, 2009: 7; Burger, 2015: 15), abbinata all'asimmetria nell'organizzazione del significante e del significato (cfr. Μότσιοιου, 1987: 252) della combinazione fissa, accanto alla lessicalizzazione, processo complesso e diacronico riguardante le unità linguistiche che «in una fase precedente non erano considerate lessicali vengono a far parte del lessico di una lingua»<sup>5</sup>, portano alla nascita delle combinazioni fraseologiche<sup>6</sup>. Tutto ciò richiede uno sforzo particolare per riconoscere, individuare e lemmatizzare le unità fraseologiche già consolidate nella *langue* perché tratta di un processo molto vivo e costante<sup>7</sup>, sottoposto al cambio linguistico (o fraseologico)<sup>8</sup>. I frasemi molto spesso non possono essere riconosciuti a causa della loro forma esterna come unità lessicalizzate «perché formalmente vi è raramente una differenza (cioè deviazioni morfosintattiche) dalle frasi formate liberamente» (cfr. Jakobsen, 2005: 150 citato in Hallsteinsdóttir / Farø, 2006: 3). Infatti, i frasemi possono essere anche «semioticamente non appariscenti» (ted. *semiotisch unauffällig*) (cfr. Hallsteinsdóttir / Farø, 2006: 3).

Il significante, talvolta fisso talaltra variabile, può essere davvero cristallizzato, nel caso delle parole monocollocabili con il raggio di collocabilità «talmente ristretto da essere limitato a solo uno o pochi contesti sintagmatici» (Konecny, 2018: 61), ciononostante frequente nei corpora (Obstová, 2018: 59). Può essere negli altri casi trascurato, dimenticato dai parlanti odierni, “necrotizzati”, fossilizzato, sopravvissuto

5 [https://www.treccani.it/enciclopedia/lessicalizzazione\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lessicalizzazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)) (19/ 3/ 2023).

6 Questo processo è chiamato “fraseologicizzazione” (ted. *Phraseologisierung*) (Burger, 2015: 159).

7 Secondo Casadei (2015: 126) si tratta di «un normale meccanismo di estensione del lessico, al pari degli altri procedimenti di formazione di parole come la derivazione o la composizione».

8 Alcuni fraseologi parlano, per l'appunto, di cambio fraseologico, cfr. Dräger (2012: 25).

al cambio linguistico (e fraseologico) a malapena, attestato forse solo nei dizionari e non nell'uso della lingua<sup>9</sup>, anche se all'improvviso potrebbe tornare di nuovo in vita, dandosi una veste più moderna e subendo gravi cambiamenti e "lesioni", sia morfosintattici sia semantici, o per cause di forza maggiore (cfr. Litynska, 2023: 111)<sup>10</sup> o per essere in voga oppure per servire da modello per le creazioni più moderne, anche meno dotte (cfr. § 4.). Nell'italiano contemporaneo, ad esempio, contiene molti lessemi esogeni, neoformazioni, acronimi.

Il significato, *per definitionem* non compositazionale – anche se tale criterio risulta molto graduale secondo le ricerche moderne – incline all'irregolarità e alle stravaganze di ogni tipo a causa dei processi di metaforizzazione e metonimizzazione (cfr. Chrissou, 2000: 22), dunque di globalizzazione, abolizione della referenza, oscuramento del significato letterale, di demotivazione dei costituenti cioè di opacizzazione (cfr. Gréciano, 1982: 297), poco controllabili e difficilmente descrivibili, comprensibili spesso solamente in diacronia – oggi (anche in passato) trascinato spesso anch'esso, di solito con il significante, ma anche senza di esso (v. Burger, 2015: 164)<sup>11</sup>, quasi fino all'irriconeoscibilità nel linguaggio dei media e in quello politico per fini ironici e satirici, ad es. per battere la concorrenza o vendere un prodotto (ma anche per incitare alla ribellione, all'odio o alla guerra), tuttavia costretto a mantenere il minimo di parvenze e sembianze con il prototipo, per garantire la comprensibilità e la riconoscibilità della base fraseologica (cfr. Barz, 1986: 322), d'importanza cruciale per non rompere il ponte tra la forma consolidata nella *langue* e la sua effettiva esecuzione nella *parole*, per non dividere quello che non va diviso: il momento individuale, cangiante dall'aspetto sociale e collettivo del linguaggio umano, la *conditio sine qua non* per il funzionamento e la sopravvivenza di un segno linguistico, sia di un monolessema sia di un polillessema.

Effettivamente, tutto ciò non facilita il tentativo, particolarmente quello audace chiamato *approccio corpus driven*, di riportare le combinazioni non libere usate nella lingua parlata spontanea alla loro forma di base e di registrarli come lessemi complessi con il loro proprio esponente. Il lemma fraseologico nell'uso effettivo della lingua, la forma di base, difatti, si lascia individuare con molta difficoltà: una variante o una modificazione, oppure un errore o un lapsus, una modificazione o uno slot da riempire – sono le questioni che dovranno essere affrontate con molta cautela nelle ricerche. La lemmatizzazione delle combinazioni fraseologiche presenti nell'italiano vero e

9 Secondo le ricerche di Mišetić e Budimir (2022) da 311 binomi lessicali, estrapolati da diversi dizionari fraseologici italiani, 75 binomi non sono attestati nel corpus *itWaC*: o non hanno alcuna occorrenza nel web corpus *itWaC* o il loro uso è sporadico e tali binomi non soddisfanno il criterio della rappresentatività.

10 Litynska (2023) analizza come un evento politico (la crisi russo-ucraina) può contribuire al rinnovamento della fraseologia di una lingua, creando i frasemi *ex novo* o trasformando i frasemi e paremie già esistenti.

11 Nella sua classificazione delle modificazioni Burger (2015: 164-165) parla di modificazione semantica senza la modificazione formale. Gli effetti semantici della modificazione, l'ambiguità più o meno forte possono essere causate dal contesto.

autentico<sup>12</sup> – come si suole chiamare oggi la lingua parlata effettivamente dal popolo, quella che troviamo anche nei web corpora – occupa un posto di primaria importanza nelle ricerche lessicografiche e fraseografiche moderne. La lingua italiana nell’uso contemporaneo sull’asse sincronico, sebbene ricchissima e piena di genialità, tradizione e innovazione, dal punto di vista lessicografico e fraseografico rimane per il momento un labirinto dov’è davvero difficile orientarsi. Prima di scendere nei particolari delle analisi *copus based* e *corpus driven* svolte nei tre web corpora nazionali, si cercherà di delimitare teoreticamente la differenza tra varianti, modificazioni e errori o lapsus e infine tra modificazioni e frasemi schematici.

### 1.1. La distinzione fra varianti, modificazioni ed errori

Le ricerche confermano che «la variabilità contraddistingue in modo essenziale i sistemi fraseologici, che si tratti di modifiche usuali o occasionali, di variazione o modificazione, le due manifestazioni della variabilità» (Mišetić, 2022: § 1.). Le varianti ovvero le modifiche usuali dei frasemi sono accettate dalla comunità linguistica (cfr. Mišetić, 2022a: 86). Anche se possono essere ad es. diatopicamente marcate, e non solo (cfr. Casadei, 2015: 126) riguardano *la langue*. Esistono diverse suddivisioni delle varianti, ma di solito parliamo di varianti fonologiche, morfologiche, formative, sintattiche e lessicali (cfr. Budimir, 2020: 114). Le modificazioni, invece, sono modifiche occasionali, create spesso dai singoli parlanti, molto usate nel linguaggio giornalistico e politico, ma anche nella lingua di tutti i giorni, riguardano le singole esecuzioni dei frasemi consolidati nella *langue*. Se si tratta, dunque, di uso «sporadico», con poche occorrenze (Stumpf, 2019), potrebbero essere definite come modifiche occasionali oppure modificazioni. Qualora presentino più occorrenze nei corpora, parliamo delle varianti di un frasema. Cionondimeno, molto spesso risulta difficile cogliere la linea sottile che divide le varianti dalle modificazioni<sup>13</sup>.

Gli errori invece sono «deviazioni dalla norma codificata (grammaticale e lessicale) che non sono intraprese con una precisa intenzione stilistica» (Burger, 2015: 25). I lapsus (di produzione parlata o di produzione scritta) dal punto di vista strutturale possono anche essere considerati errori perché questi errori «si verificano a causa di interferenze con altre costruzioni fraseologiche e non fraseologiche» (Burger, 2015: 25). Nella lingua parlata molto spesso non è facile distinguere le modificazioni dagli errori o dai lapsus (cfr. Burger / Buhofer / Sialm, 1982: 192) e la decisione al riguardo spetta spesso al singolo ricercatore. Anche errori e lapsus come le modificazioni presentano poche occorrenze nei corpora.

---

12 Vedi ad es. <https://www.teacherstefano.com/italiano-vero> (25/3/2023).

13 Per approfondire le nozioni di variabilità, variazione e modificazione cfr. Mišetić (2022; 2022a) dove questi argomenti sono trattati estesamente.

## 1.2. La distinzione tra modificazioni e frasemi schematici

Benché il patrimonio fraseologico di ogni lingua sia ricco di elementi idiosincratici, vi sono inoltre molti modelli, schemi che si ripetono. Secondo questi modelli vengono formati «frasemi strutturalmente simili» (Burger, 2015: 54). Il ricercatore potrebbe pensare che si tratti di modificazioni. La distinzione tra modificazioni e frasemi schematici è interessante in modo particolare per l'approccio *corpus driven*, dove si cerca di individuare nei corpora di grandi dimensioni strutture utilizzate da una comunità linguistica, non registrate nei dizionari e per non confonderli con modifiche occasionali, anch'esse numerose nell'uso effettivo della lingua (cfr. ad es. Mišetić, 2022: § 4.2.).

Mentre le modificazioni sono «modifiche occasionali, individuali, create spesso per un testo, non di rado in chiave satirica o paradossale, il significato delle quali dipende dal testo stesso» (Mišetić, 2022a: 88), fatte intenzionalmente (Stumpf, 2015: 320), i frasemi schematici (ted. *Modellbildungen*) sono «costruzioni parzialmente lessicalizzate che presentano uno schema strutturale semantico» (Stumpf, 2015: 275). In questo contesto Burger (2015: 54) parla di «una interpretazione semantica costante». La riempitura degli slot è «fondamentalmente libera ed è soggetta solo a determinate restrizioni morfosintattiche (eventualmente anche semantiche o esclusivamente lessicali)» (Dobrovol'skij, 2022: 227).

Nella fraseologia oggi non esiste un approccio sicuro come operare la distinzione tra modificazioni di un frasema e un frasema schematico perché i criteri non sono «ancora del tutto chiari» (Flinz / Mollica, 2021: 119) e diversi aspetti attinenti alla distinzione fra modificazioni e frasemi schematici restano da approfondire. Mentre il fraseologo tedesco Sören Stumpf (2015: § 18.4.2.) sceglie i criteri puramente quantitativi, secondo Flinz e Mollica (2021: 123) non basta una classificazione che non tenga conto «delle possibili relazioni (semantiche e concettuali) tra le costruzioni e di come esse possano essere percepite a livello sincronico dagli stessi parlanti». Gli stessi autori sottolineano che sono indispensabili ricerche approfondite che «integrino sia aspetti quantitativi che psicolinguistici, in modo da descrivere questi fenomeni anche da un punto di vista cognitivo» (Flinz / Mollica, 2021: 123).

## 2. Analisi dell'uso dei frasemi: it. *C'è del marcio in Danimarca* / cro. *Nešto je trulo u državi Danskoj* / fr. *Il y a quelque chose de pourri au royaume du Danemark*

La celebre citazione shakespeariana *C'è del marcio in Danimarca* fu estratta dal *Dizionario dei proverbi italiani* di Carlo Lapucci (s.v. *marcio*). Si tratta di un detto proverbiale (ted. *geflügeltes Wort*) che secondo la classificazione di Burger (2015: § 2.2.) appartiene anche ai cosiddetti frasemi proposizionali (ted. *propositional – satzwertig*). Prima sarà

esaminato il suo uso nell'italiano contemporaneo, poi in croato, una lingua slava, geneticamente non imparentata con l'italiano sebbene con forti contatti storici e infine in francese, una lingua neolatina, con un grado di somiglianza molto alto con l'italiano, dopodiché saranno analizzati i risultati in tutte e tre le lingue in chiave contrastiva.

### 2.1. L'uso del frasema *C'è del marcio* in Danimarca nell'Italian web corpus

Secondo la nostra ricerca nell'*Italian web corpus* (itWaC) sono registrate 44 occorrenze della forma canonica *C'è del marcio in Danimarca* con una modificazione *C'è del marcio nel Regno di Danimaca*. Sono attestate però le forme nelle quali appaiono altri toponimi (ad es. coronimi, etnotoponimi, poleotoponimi, odonimi, diversi microtoponimi ecc.):

- nomi di altri stati ad es.: *c'è del marcio in Irlanda, in Francia, in Nord America*,
- anche nomi di regioni *c'è del marcio in Lombardia, in Brianza*,
- nomi di città, isole, piazze (odonimi) ecc. *c'è del marcio a Bruxelles, a Monselice, a Massachusetts, all'Elba, a Piazza Affari*.

La riempitura dello slot in 70 occorrenze non contiene il lessema *Danimarca*.

Ci si chiede se il costituente *Danimarca* appartenga alla parte lessicalizzata del frasema oppure se si tratti proprio di uno slot il quale può essere riempito con diversi sostantivi, soprattutto con nomi di stati, regioni, isole, istituzioni ecc., mentre il significato rimane lo stesso.

- Il 62% degli esempi contiene diverse riempiture; il 38% contiene il lessema *Danimarca*.

### 2.2. L'uso del frasema *Nešto je trulo u državi Danskoj* nel Croatian web corpus

Nel *Croatian web corpus* (hrWac) sono registrate 47 occorrenze della variante *Nešto je trulo u državi Danskoj*<sup>14</sup> (lett. 'Qualcosa è marcio nello stato di Danimarca'). Accanto a queste forme appaiono, simile come nell'*Italian web corpus*:

- nomi di altri stati ecc. ad es.: *Nešto je trulo* (lett. 'Qualcosa è marcio') *u državi: Hrvatskoj, Španjolskoj, Švedskoj* (lett. 'nello stato di Croazia, Spagna, Svezia'), ma
- anche solo: *Nešto je trulo u državi* (lett. 'Qualcosa è marcio nello stato'),

14 L'equivalente parziale croato fu estrapolato dal sito <https://www.lektire.hr/hamlet/> (22/ 5/ 2023).

- nonché altri microtoponimi, istituzioni ecc. *u našoj momčadi, tom vašem sistemu, carinskoj upravi* (lett. 'Nella nostra squadra, in quel vostro sistema, nella Direzione Dogane').

Il 65,5% degli esempi (89 occorrenze nel corpus *hrWaC*) presenta diverse riempiture e non contiene il lessema *Danska* (it. *Danimarca*); il 34,5% degli esempi contiene il lessema *Danska* (it. *Danimarca*).

### 2.3. L'uso del frasema *Il y a quelque chose de pourri au royaume du Danemark* nel French web corpus

Nel *French web corpus* (*frWaC*) sono registrate 5 occorrenze della variante *Il y a quelque chose de pourri au royaume du Danemark*<sup>15</sup> (lett. 'C'è qualcosa di marcio nel regno di Danimarca'), una volta scritto *Dannemark* (errore di battitura). Sono state individuate alcune modificazioni: *il y a quelque chose de pourri au royaume de Danemark* (2 occorrenze) *il y a quelque chose de pourri au Danemark* (1 occorrenza) (lett. 'C'è qualcosa di marcio in Danimarca'), *il y a quelque chose de pourri dans le royaume du Danemark* (1 occorrenza) e *dans le royaume de Danemark* (1 occorrenza) (lett. 'C'è qualcosa di marcio nel regno di Danimarca'). Il lessema *Danemark* appare dunque soltanto 10 volte.

Come nell'*itWaC* e nello *hrWaC* appaiono altri lessemi:

- nomi di altri stati e regioni ecc. ad es.: *Il y a quelque chose de pourri* (lett. 'C'è qualcosa di marcio'): *dans l'Etat d' Israël, au Royaume du Tchad, au Royaume de France, au royaume d' Amara* (lett. 'nello Stato di Israele, nel Regno del Ciad, nel Regno di Francia, nel Regno di Amara'),

- come pure nomi o cognomi dei presidenti: *au Royaume de Hollande, au royaume de Nicolas, au royaume de Poutine* (lett. 'nel regno di Hollande, nel regno di Nicolas, nel regno di Putin'),

- altri microtoponimi, istituzioni ecc.: *au royaume des conseils d' administration, dans le monde médiatique français* (lett. 'nel regno dei consigli di amministrazione, nel mondo dei media francesi').

Il 90,6% degli esempi (96 occorrenze nel corpus *frWaC*) presenta diverse riempiture, solo il 9,4% degli esempi contiene il lessema *Danemark* (it. *Danimarca*).

15 L'equivalente parziale francese fu estrapolato dal dizionario *La langue française* disponibile a <https://www.lalanguefrancaise.com/dictionnaire/definition/il-y-a-quelque-chose-de-pourri-au-royaume-du-danemark> (8/ 5/ 2023).

#### 2.4. Analisi contrastiva dei tre frasemi esaminati

In tutte e tre lingue si è potuto constatare che il frasema it. *C'è del marcio in Danimarca* / cro. *Nešto je trulo u državi Danskoj* / fr. *Il y a quelque chose de pourri au royaume du Danemark* viene usato nella lingua contemporanea e in merito a numerose occorrenze nei web corpora si può considerare rappresentativo. Alla luce di quanto esposto in precedenza, ci pare quindi che non si tratti di modifiche occasionali di una forma canonica consolidata nella *langue*, bensì di una parte stabile del frasema che apre uno slot il quale in tutte e tre lingue può essere riempito con diversi toponimi (coronimi, etnotoponimi, poleotoponimi, odonimi ecc.), toponimi fittizi, nomi di istituzioni, squadre ecc. Il significato rimane più o meno uguale, mentre esistono differenze rispetto al numero delle riempiture che contengono il lessema it. *Danimarca* / cro. *Danska* / fr. *Danemark*. Codesto frasema schematico potrebbe essere rappresentato dalla formula:

-it. *C'è del marcio in X* [toponimo, nome dell'istituzione ecc.]

-cro. *Nešto je trulo u državi X* [toponimo, nome dell'istituzione ecc.]

-fr. *Il y a quelque chose de pourri au royaume de X* [toponimo, nome dell'istituzione ecc.]

La proposta di Stumpf (2015: 393) di parlare di un frasema schematico (ted. *Modellbildung*) se almeno 50% delle riempiture contengono lessemi diversi dalla forma canonica e se rispetto a queste riempiture non si tratta di varianti, ma di modificazioni occasionali, pare molto utile in questo contesto per la decisione se si tratti di un frasema schematico o diverse modifiche occasionali: il numero di occorrenze della forma canonica è sotto il 50% (ital. 38%, cro. 34,5%, franc. 9,4%). Le altre riempiture dello slot contengono molti sostantivi diversi, spesso un'unica volta (cfr. Stumpf, 2015: 393). In francese si tratta di un vero e proprio frasema schematico. La forma canonica con 5 occorrenze ha raggiunto la rappresentatività minima nel *frWaC*.

Come accennato in precedenza, nei casi nei quali non è chiaro se si tratti di uno slot o di modificazioni diverse potrebbero essere d'aiuto dei test psicolinguistici con i madrelingua in termini di accettabilità della riempitura dello slot<sup>16</sup>. Questi test aiuterebbero a chiarire se un frasema schematico sia memorizzato nel fraselessico come un'unità polilessicale stabile, con uno slot che ammette le riempiture diverse e ciò nonostante rimane lo stesso concetto unitario, lo stesso «significato globale» (Casadei, 2015: 125) anche quando il numero delle occorrenze non ci consente di

16 I test psicolinguistici con i madrelingua vengono proposti da Burger (2015: § 1.3.2.) per esaminare anche la stabilità della struttura dei frasemi in una lingua.

lemmatizzare questa combinazione polilessicale come un frasema schematico. Il patrimonio fraseologico è sempre in movimento e l'empiria non riesce da sola a risolvere tutti i dubbi. In questo contesto l'approccio cognitivo e l'analisi semantico-pragmatica possono essere decisivi per la lemmatizzazione.

### 3. Verso una sempre più forte convergenza fraseologica nelle lingue europee

Dal punto di vista contrastivo è interessante osservare che lo stesso schema esiste in diverse lingue: esiste una parte fissa, molto simile – si tratta di equivalenti parziali del frasema usato nell'italiano contemporaneo – e uno slot da riempire con elementi più o meno uguali, senza particolari restrizioni lessicali o semantiche e infine il significato in tutte e tre lingue è rimasto uguale, nonostante esistano sviluppi diversi rispetto alla riempitura degli slot. Si nota inoltre in tutte e tre lingue una differenza in merito al valore stilistico: si tratta di creazioni meno dotte rispetto alla citazione shakespeariana, usate soprattutto nel linguaggio giornalistico.

Ci possiamo chiedere se si tratti anche di un calco fraseologico o sintematico oppure di poligenesi (cfr. Turk, 2013: 271). La poligenesi, a nostro avviso, in questo caso può essere esclusa: si tratta di un calco fraseologico presente in tre lingue diverse<sup>17</sup>. Una cosa molto interessante è il fatto che anche uno slot da riempire appartiene a questo calco nonché le restrizioni per la riempitura dello slot.

Nelle lingue europee è osservabile che i forti contatti interlinguistici favoriscono «la convergenza linguistica e fraseologica» (Ljubičić, 2011: 167). Il concetto di «eurolinguistica» (ted. *Eurolinguistik*) (cfr. Piirainen, 2006: 202) e tante similitudini fraseologiche nelle lingue europee anche geneticamente non imparentate diventano interessanti anche rispetto all'esistenza di frasemi schematici identici o molto simili presenti in più lingue. «Gli europeismi» (cfr. Mokienko, 1998 citato in Piirainen, 2006: 203) sono indubabilmente un concetto interessante nella fraseologia contrastiva, per quanto finora non esistano ricerche approfondite di questo fenomeno e non sia possibile provare con rigore scientifico la loro esistenza.

### 4. Osservazioni conclusive

Grazie ai metodi della linguistica dei corpora oggi è più facile operare una distinzione fra varianti e modificazioni di un frasema. Sebbene i frasemi schematici siano stati menzionati e anche esaminati prima e si sapeva che molte cose nel patrimonio fraseologico delle lingue storico-naturali non erano idiosincratiché, i corpora digitali, in modo particolare i web corpora che contengono miliardi

---

<sup>17</sup> In questa sede non si può approfondire quest'analisi. Sarebbe necessaria un'accurata analisi semantica in più lingue europee.

di token, offrono la possibilità per le ricerche fraseologiche approfondite nelle quali diventa più facile riconoscere e lemmatizzare anche i frasemi schematici. Questo tipo di frasemi, pur trattandosi di combinazioni fraseologiche frequenti, molto spesso non è nemmeno registrato nei dizionari dell'uso e quelli fraseologici. Nonostante non sia facile riconoscerli nei corpora e distinguerli dalle modificazioni, i metodi quantitativi facilitano questo tentativo. La proposta della classificazione di Stumpf (2015: 393) si è rivelata adatta a riconoscere l'esistenza di uno slot in tutte e tre le lingue anche se sono necessari ulteriori studi approfonditi della genesi, dell'uso e ruolo dei frasemi schematici nelle odierne lingue europee, particolarmente in chiave contrastiva. L'esistenza dei frasemi schematici interesserà senza dubbio a lungo la scienza del linguaggio e porterà nelle ricerche fraseologiche ad una nuova definizione delle nozioni di centro e periferia rispetto a quelle alle quali ci siamo abituati negli ultimi decenni.

## Bibliografia

- BARZ, Irmhild (1986), "Probleme der phraseologischen Modifikation", *Deutsch als Fremdsprache*, 6, pp. 321-326.
- BUDIMIR, Irina (2020), *Frazemi prve hercegovačke hrvatske periodike na prijelazu iz 19. u 20. stoljeće i njihova leksikografska obradba*, Mostar, Fram Ziral.
- BURGER, Harald (<sup>5</sup>2015), *Phraseologie-Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.
- BURGER, Harald / BUHOFER, Annelies / SIALM, Ambros (1982), *Handbuch der Phraseologie*, Berlin-New York, De Gruyter.
- CASADEI, Federica (<sup>3</sup>2015), *Lessico e semantica*, Roma, Carocci editore.
- ČERNYŠEVA, Irina Ivanovna (1975), *Lexikologie der deutschen Gegenwartssprache*, in Stepanova Marija Dmitrievna / Černyševa Irina Ivanovna, Moskau, Vysšaja škola, pp. 198-261.
- CHRISSOU, Marios (2000), *Kontrastive Untersuchungen zu deutschen und neugriechischen Phraseologismen mit animalistischer Lexik*, Essen, Clemon-Verlag.
- CRESTI, Emanuela / MONEGLIA, Massimo (2016), "La linguistica italiana dei corpora", in Lubello Sergio (ed.), *Manuale di linguistica italiana*, 13, Berlin- Boston, De Gruyter, pp. 581-612.
- DONALIES, Elke (2009), *Basiswissen: Deutsche Phraseologie*, Tübingen, A. Francke Verlag.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (2008), "Idiom-Modifikationen aus kognitiver Perspektive", in Kämper Heidrun / Eichinger Ludwig M. (eds.), *Sprache-Kognition- Kultur. Sprache zwischen mentaler Struktur und kultureller Prägung*, Berlin-New York, de Gruyter, pp. 302-322.

- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (2022), "Deutsche Phrasem-Konstruktion [X hin, X her] in kontrastiver Sicht: eine korpusbasierte Analyse", in Mellado Blanco Carmen / Mollica Fabio / Schafroth Elmar (eds.), *Konstruktionen zwischen Lexikon und Grammatik: Phrasem-Konstruktionen monolingual, bilingual und multilingual*, Berlin, Boston, De Gruyter, pp. 227-245.
- DRÄGER, Marcel (2012), "Plädoyer für eine diachrone Perspektive in der Phraseographie" in Burger Harald et al. (eds). *Aspekte der historischen Phraseologie und Phraseographie*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, pp. 193-226.
- FLEISCHER, Wolfgang (1997), *Phraseologie der deutschen Gegenwartssprache*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- FLINZ, Carolina / MOLLICA, Fabio (2021), "Keine Antwort ist auch eine Antwort: analisi intra- e interlinguistica", *Lingue e Linguaggi*, 46, pp. 109-140.
- GRÉCIANO, Getrud (1982), "Zur Semantik der deutschen Idiomatik", *Zeitschrift für germanistische Linguistik*, 10/3, pp. 294-316.
- HALLSTEINSDÓTTIR, Erla (2011), "Aktuelle Forschungsfragen der deutschsprachigen Phraseodidaktik", *Linguistik online*, 47, 3/11, pp. 3-31.
- HALLSTEINSDÓTTIR, Erla / FARØ, Ken (2006), "Neue theoretische und methodische Ansätze in der Phraseologieforschung / New Theoretical and Methodological Approaches to Phraseology", *Linguistik online*, 27.
- HALLSTEINSDÓTTIR, Erla / FARØ, Ken (2010), "Interlinguale Phraseologie: Theorie, Praxis und Perspektiven", *Yearbook of Phraseology*, pp. 125- 159.
- KONECNY, Christine (2018), "La monocollocabilità: un fenomeno di interfaccia tra sincronia e diacronia", *Phrasis: Rivista di studi fraseologici e paremiologici*, 2, pp. 60-76.
- LITYNSKA, Nataliya (2023), "Neologismi fraseologici nell'interpretazione massmediatica di un evento politico: il caso della crisi russo-ucraina", in Badolati Maria Teresa et al. (eds.) *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia. Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, Sapienza Università Editrice, pp. 99-116.
- LJUBIČIĆ, Maslina (2011), *Posuđenice i lažni parovi*, Zagreb, FF press.
- MELLADO BLANCO, Carmen / MOLLICA, Fabio / SCHAFROTH, Elmar (2022), "Phrasem-Konstruktionen in der heutigen Forschung: ein Überblick", in Mellado Blanco Carmen / Mollica Fabio / Schafroth Elmar (eds.), *Konstruktionen zwischen Lexikon und Grammatik: Phrasem-Konstruktionen monolingual, bilingual und multilingual*, Berlin, Boston, De Gruyter, pp. 1-18.
- MIŠETIĆ, Damir (2022), "Variazione dei frasemi nelle lingue europee alla luce delle ricerche attuali", *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia*, 67.
- MIŠETIĆ, Damir (2022a), "Modifiche occasionali delle combinazioni fraseologiche nei web corpora: le modificazioni come uso tipico dei frasemi", *Phrasis: Rivista di studi fraseologici e paremiologici*, 6, pp. 82-92.

- MIŠETIĆ, Damir / BUDIMIR, Irina (2022), "(I)reverzibilnost leksičkih binoma u talijanskome i hrvatskome jeziku", *SPONDE: Časopis za jezike, književnosti i kulture između dvoiju obala Jadrana / Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell'Adriatico / A Journal of Languages, Literatures and Cultures between the two Adriatic coasts*, 2/1, pp. 65-78.
- MOTSIOY, Βικτωρία (1987), "Ελευθερία και δέσμευση στη γλώσσα (Η περίπτωση των ιδιωτισμών)", *Δωδώνη*, 16, pp. 231-255.
- OBSTOVÁ, Zora (2018), "Esiti di un processo unicizzante o parole storicamente sprovviste di autonomia collocazionale? Uno sguardo alla diacronia delle cranberry words in italiano", *Linguistica e Filologia*, 38, pp. 57-84.
- PALM, Christine (1997), *Phraseologie. Eine Einführung*, Tübingen, Narr.
- PIIRAINEN, Elisabeth (2006), "Phraseologie in arealen Bezügen: ein Problemaufriss", *Linguistik online*, 27/2, pp. 195-218.
- RUIZ GURILLO, Leonor (1997), *Aspectos de fraseología teórica española*, Valencia, Universidad.
- SHAKESPEARE, William, *Hamlet*, I, IV, 90.
- STUMPF, Sören (2015), *Formelhafte (Ir-)Regularitäten. Korpuslinguistische Befunde und prachtheoretische Überlegungen*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- STUMPF, Sören (2019), "Phraseografie und Korpusanalyse", *Linguistik online* 96/3, pp. 115-131.
- TURK, Marija (2013), *Jezično kalkiranje u teoriji i praksi: prilog lingvističkim jezičnim dodirima*, Zagreb Rijeka, Hrvatska sveučilišna naklada-Filozofski fakultet.
- ZIEM, Alexander (2018), "Construction Grammar meets Phraseology: eine Standortbestimmung", *Linguistik online* 90/3, pp. 3-19.

### **Dizionario paremiologico cartaceo**

- LAPUCCI, Carlo (2007), *Dizionario dei proverbi italiani*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

### **Dizionari online e altre fonti sitografiche**

- Dictionnaire *La langue française*, <https://www.lalanguefrancaise.com/dictionnaire/definition/il-y-a-quelque-chose-de-pourri-au-royaume-du-danemark>. (8/ 5/ 2023).
- Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/lessicalizzazione\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lessicalizzazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)) (19/ 3/ 2023).
- Lektire*, <https://www.lektire.hr/hamlet/> (22/ 5/ 2023).
- Teacher Stefano*, <https://www.teacherstefano.com/> (25/ 3/ 2023).

## Web corpora nazionali

*frWaC* = *French Web Corpus*, <http://nlp.ffzg.hr/resources/corpora/hrwac/>, (06/ 01/ 2023).

*hrWaC* = *Croatian Web Corpus*, <http://nlp.ffzg.hr/resources/corpora/hrwac/>, (10/ 01/ 2023).

*itWaC* = *Italian Web Corpus*, <http://nlp.ffzg.hr/resources/corpora/hrwac/>, (05/ 01/ 2023).

Damir Mišetić nel 1996 ha conseguito il diploma di maturità a Unna (BRD). Nel 2002 si è laureato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria in Lingua e letteratura italiana e Lingua e letteratura tedesca. Nel semestre invernale 1999/2000 ha studiato all'Università di Salisburgo (CEEPUS-Stipendium). Nel Novembre 2021 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Linguistica discutendo una tesi dal titolo: "Frasemi d'origine biblica in italiano e in croato" (relatrice prof. Maslina Ljubičić). Attualmente è ricercatore universitario alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Mostar e si occupa di fraseologia, fonologia e filologia romanza. Recentemente ha pubblicato: "Modifiche occasionali delle combinazioni fraseologiche nei web corpora: le modificazioni come uso tipico dei frasemi" in *Phrasis: Rivista di studi fraseologici e paremiologici* 6, Roma 2022; "Variazione dei frasemi nelle lingue europee alla luce delle ricerche attuali" in *Studia Romanica et Anglica Zagabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, Zagabria 2022; "Analisi semantica dei binomi lessicali in italiano e in croato" in *Les Actes du colloque 70 ans d'études romanes à l'Université de Sarajevo*, Sarajevo 2023 (coautore: Maslina Ljubičić).